## Rielaborazioni ed utopie - Cristina Modolo

Cristina Modolo nasce a Mestre (VE) nel 1969.

L'amore per l'arte, nello specifico per il disegno, matura fin dalla più tenera età.

Debutta ufficialmente nel mondo dell'arte come designer (creatrice/stilista) e negli anni di studio a venire sviluppa un senso pittorico e fotografico molto forte. Appare eclettica nella tecnica, diretta e decisa verso gli obiettivi.

L'artista lavora soprattutto su supporti come: tela, legno, cartone e carta fotografica; spesso rielabora digitalmente fotografie scattate da lei stessa per poi successivamente ripetere il procedimento di riedizione ma stavolta sovrapponendone la materia ed il colore.

Una doppia elaborazione, prima grafica poi pittorica, fa' si che l'opera celi dietro quei passaggi qualcosa di misterioso, enigmi che verranno risolti solamente da chi saprà spogliare l'opera dai suoi colori, dai suoi strati e dai suoi vulnerabili dubbi.

Le sue pennellate appaiono corpose, un materico vitale che dona all'opera dinamismo e personalità. Non esiste la predominanza di un solo colore, ma è apprezzabile ed evidente l'utilizzo del nero e del rosso in molti suoi lavori, tinte in contrasto tra loro che danno all'esecuzione forza e decisione.

Cristina miscela e plasma ogni immagine che risulti scontata ed ovvia, la rielabora fino a farla divenire unica; acrilici, sabbie, smalti e pietre sono solo alcuni dei materiali che stratificati emergono sulle linee bidimensionali sottostanti.

Le opere dell'artista non sono mai finite, ecco perché ritorna spesso a rielaborarle, come se camminassero pari passo con il suo mutevole sentire.

I soggetti rappresentati nelle sue opere sono sempre diversi, la tematica però è costante e diretta contro una società repressa che si esprime continuamente attraverso un profilo estetico e discriminatorio.

Cristina non è un'artista rivoluzionaria, ma è così piena di idee da invitare l'osservatore a sentire il mondo in maniera totalmente diversa, un modo nuovo che non è superficialità ma introspezione e sensibilità.

Per Cristina una delle fonti più importanti di ispirazione è sicuramente la musica, infatti afferma: "la musica è l'unica vera forza che riesce ad imprimere le mie sensazioni sulla tela".

Butta sulla tela le sue utopie, sembianze e formule mutanti costeggiano le sue idee; passaggi di pensieri ed impressioni vengono tramutati in forme e colori e messi alla luce davanti agli occhi di chi guarda, o meglio solamente davanti allo sguardo di chi sa vedere. L'artista si svela, si denuda sulla tela, si copre e si scopre continuamente, si veste di strati multiformi e si espone agli occhi dell'attento osservatore.

Temeraria e disarmante la sua arte, sovrapposta da continui pensieri e cambiamenti del proprio stato d'animo; racconta attraverso il quotidiano il proprio sentire che oscilla tra l'inattaccabile e la vulnerabilità.

## Opere

Nelle opere come "Visage" l'artista racconta, attraverso intime inquadrature, il proprio percorso umano ed esistenziale, un racconto introspettivo dal sapore agrodolce, malinconico ma mai triste.

Nelle opere dove è presente il paesaggio urbano, come ad esempio "E fioriscon anche le strade", emerge la speranza verso una società migliore, senza ornamenti e senza più finzioni; il fiorire rappresenta la reazione del singolo rispetto alla società attuale.

Solo attraverso il marciare di ogni singolo individuo si potrà far rinascere sulle strade ignoranti, un mondo ed una società intelligente ed aperta al cambiamento.

Nell'opera "Maschere" predomina la tonalità del viola; la tematica delle maschere nasce dalla necessità di reazione che l'artista ha rispetto al mondo e all'ipocrisia dell'uomo.

"Alien Cat" è un'opera che evidenzia l'amore dell'uomo sugli animali.

Nonostante le sembianze aliene del gatto esso appare attento e amorevole; l'artista celebra l'amore per un mondo parallelo a quello terreno.

"La dama nera" racchiude in sé: eleganza, femminilità ed mistero.

Gli occhi, le labbra e le mani rappresentano "il segreto" della bellezza; l'artista celebra in questo caso la donna nella sua totalità.



Fotografia digitale ed elaborazione grafica e pittorica, acrilico, cm 60x50

"La Venezia che non conosco" racconta quella sospensione temporale che l'uomo ha di fronte ad ogni dubbio sulla propria vita; di fronte ad un bivio, dove le due strade sono riflesse ed apparentemente identiche, l'uomo trova difficoltà nella scelta e rimane sospeso e confuso. Di fronte alla guerra, al dolore del mondo e alle sofferenze ci sentiamo inermi; Cristina in quest'opera vuole raccontare attraverso i propri occhi il disagio dell'essere umano ma allo stesso tempo rivelarne anche la rinascita.

"Pensiero stupendo" è vero e proprio erotismo, parla del racconto segreto del proprio corpo attraverso la rappresentazione di forme floreali. La sovrapposizione della figura femminile e dei fiori invita l'osservatore a scrutare ed amare l'eleganza della donna.

"Divina.\_mente" è un racconto introspettivo e spirituale che l'artista percorre ogni giorno della propria vita, affrontando i propri dolori e trasformandoli in uno stato di benessere costante.

Nell'opera "Venezia, nubi all'orizzonte...." si evince l'amore e la passione per la città descritta; nonostante le nubi, il tempo incerto ed il cielo cupo, la parola "orizzonte" dona all'opera una visione di speranza.

28/03/2016 A cura di Benedetta Spagnuolo